

Il caso I cristiano-democratici chiedono nuove regole

«Basta immigrati» La proposta Cdu e l'autocritica di Berlino

Il sindaco Wowereit: poca integrazione

DAL NOSTRO INVIATO

BERLINO — Basta stranieri. Già ce ne sono troppi e non si sono integrati. E così il coordinatore della Cdu a Berlino, Thomas Heilmann, dice senza giri di parole che bisogna bloccare i permessi di soggiorno. «Niente nuovi immigrati finché non saranno integrati quelli che sono già qui». Perché, nelle idee di questo manager che ha da poco preso la guida della Cdu nel Land (politicamente e ideologicamente) rosso, non si tratta di «bloccare l'arrivo di scienziati giapponesi. La verità — dice alla *Berliner Morgenpost* — è che il 43% degli immigrati sono disoccupati». E che il

gruppo si ingrossi, parole sue, non giova a nessuno, tantomeno agli immigrati.

Scontate le prese di distanza. Piuttosto, avrebbe parlato così solo sei mesi fa? Prima dell'intervista bomba di Thilo Sarrazin, il consigliere della Bundesbank che ha squarciato il muro del politicamente corretto nella discussione sull'immigrazione in Germania? Sarrazin disse cose impensabili. Che Berlino non ha prospettive perché ha troppi immigrati. Che quelli arabi e turchi «non finiscono la scuola», «sposano ragazze venute dall'Anatolia» e fanno solo «tenere i negozi di frutta e verdure». E ancora: «Non ho bisogno di riconoscere uno che vive grazie allo stesso Stato che rifiuta e produce

in continuazione piccole ragazze col velo». Lo scandalo fu enorme, la Bundesbank volle le sue dimissioni, gli diedero del «fascista darwiniano-sociale», ma lui rifiutò di scusarsi: nelle strade, sui siti in tanti gli diedero ragione. Aveva scoperto il calderone delle intolleranze inconfessabili, degli incubi condominial-privati dei berlinesi.

Sapevate di Berlino città più cool d'Europa? Avete visto la Berlino rilassata e alternativa, la capitale che attira musicisti e creativi come l'Alexanderplatz di Alfred Döblin negli anni Venti? È tutto vero, perché esiste. Come esiste, lontano da Mitte, una periferia che non si è mai integrata.

Non a caso, uno dei perso-

naggi berlinesi più amati-odiati è Heinz Buschkowsky, il «sindaco-sceriffo» rosso di Neukölln: 162 etnie per 300mila abitanti, lui governa con il pugno di ferro: se i bambini non vanno a scuola, toglie i sussidi alle famiglie. Lo scherivano i suoi stessi compagni, oggi il sindaco Klaus Wowereit lo cita e promette che l'integrazione sarà al primo posto nella sua agenda del 2010. All'improvviso, la politica di Berlino si è accorta delle proprie banlieue. Che non bruciano, come a Parigi, non incendiano macchine e cassonetti, pacificate (pareva) dai sussidi sociali. Ma, nondimeno, adesso inquietano.

Mara Gergolet

© RIPRODUZIONE RISERVATA